



A motivo dell'evolversi della situazione epidemiologica, da novembre il corso biblico promosso dal Centro pastorale diocesano non si svolgerà più in presenza. Le lezioni tenute da don Romeo Cavedo proseguiranno online, a disposizione di tutti dal martedì pomeriggio sul sito internet www.diocesidicremona.it/corsobiblico. Sarà possibile inviare domande a corsobiblico@diocesidicremona.it.

Domenica, 1 novembre 2020

In occasione del 1° novembre presentato un percorso in parole e immagini per la catechesi e la didattica



Nelle immagini qui sopra e a centro pagina alcune delle tavole illustrate da don Angelo Maffioletti

Splendono «Come luce» le vite dei santi cremonesi

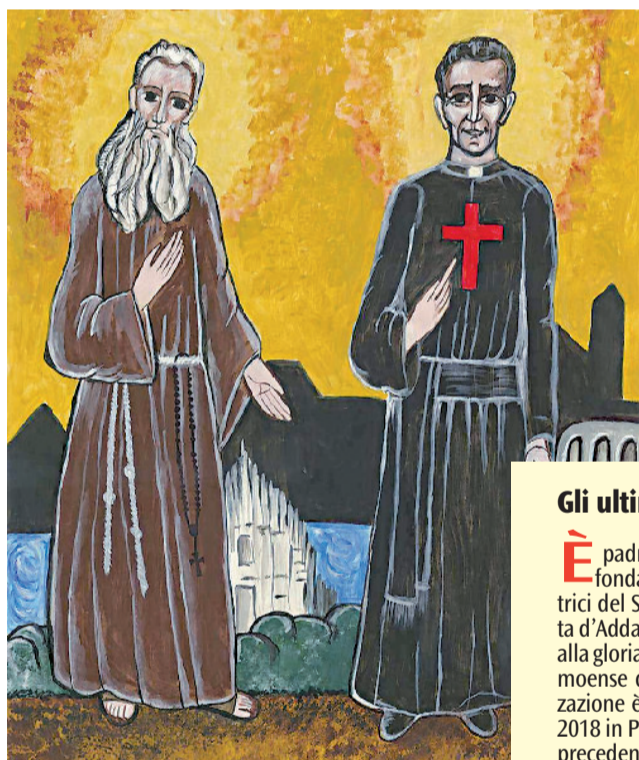
Dal patrono Sant'Omobono a San Francesco Spinelli, una pubblicazione multimediale per far conoscere oggi le storie e il messaggio di uomini e donne straordinari che continuano a essere modelli attuali di vita cristiana

DI MARIA ACQUA SIMI

Papa Francesco, nella *Gaudete et exultate*, scrive: «I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Lo attesta il libro dell'Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono (...). Possiamo dire che siamo circondati, condotti e guidati dagli

amici di Dio. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta». E aggiunge: «Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio». Ecco perché in occasione della solennità di Tutti i Santi la Federazione oratori cremonesi ha pensato di proporre ai ragazzi e agli educatori un percorso alla scoperta dei santi cremonesi. *Come luce, storie di santità cremonesi* - è il titolo - racconta storie di santità alla portata di tutti, perché travalicano il tempo e lo spazio anche se narrano vicende molto concrete, radicate sul territorio. Tra questi spiccano le figure di san Facio, san Francesco Spinelli, santa Paola Elisabetta Cerioli, sant'Imerio, sant'Alberto Quadrelli, sant'Antonio Maria Zaccaria, sant'Eusebio, san Vincenzo Grossi. Senza naturalmente dimenticare i patroni della diocesi: sant'Omobono e santa Maria del Fonte. Non manca poi una schiera di beati come Arsenio da Trigolo, Enrico Rebuschini, Alberto da Villa d'Ogna, Elisabetta Picenardi e Stefana Quinzani. A tutti loro è stata rivolta una particolare preghiera durante la «veglia della Festa della Luce», in occasione della vigilia della solennità di tutti i Santi.

«Non abbiamo potuto ovviamente raccontare la vita e le opere di tutti i santi della nostra comunità, ma abbiamo scelto i più significativi», racconta don Paolo Arienti, incaricato della Pastorale giovanile diocesana. «L'ultimo lockdown ci ha insegnato a sfruttare i video e la multimedialità come mai prima e così abbiamo colto l'occasione di coniugare competenze artistiche, attoriali e teatrali per creare video e schede utili per gli oratori e i catechisti, ma anche per tutti gli insegnanti di religione o per i docenti che volessero utilizzare questo materiale in classe per far conoscere meglio figure così importanti per la storia cremonese. La scelta di uscire nei giorni dedicati ai



Gli ultimi eventi

È padre Francesco Spinelli, il fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda, l'ultimo a essere salito alla gloria degli altari. Per lui, cremone di adozione, la canonizzazione è avvenuta il 14 ottobre 2018 in Piazza San Pietro. L'anno precedente, il 7 ottobre nel Duomo di Milano, era avvenuta la beatificazione del cappuccino padre Arsenio da Trigolo, al secolo Giuseppe Antonio Migliavacca.

defunti e ai santi è dovuta al fatto che troppo spesso anziché del significato di queste giornate si parla di Halloween. Così abbiamo pensato di recuperare il valore di questi momenti aiutando ragazzi ed educatori a scoprire le radici più profonde», spiega ancora Arienti. Che aggiunge: «Abbiamo predisposto nel sussidio una celebrazione adattata ai ragazzi e ai bambini per il 1 novembre. Il progetto si è completato con affondi molto belli creati dalla Compagnia dei Piccoli, che ha aiutato una rilettura, calata nell'oggi, delle vite dei santi della nostra comunità ecclesiale. Perché possono essere utili a tutti, avendo un taglio storico-narrativo».

A corredo delle schede sulle vite dei santi cremonesi, poi, sono state realizzate da don Angelo Maffioletti delle tavole che rappresentano fedelmente i tratti di queste donne e questi uomini eccezionali. Il titolo di questo percorso, spiegato ancora dalla Federazione oratori cremonesi, è stato scelto perché «buio e luce

da sempre costituiscono potenti simbologie che abitano il cuore dell'uomo. Sono sinonimo di paura, di coraggio, smarrimento e fiducia. E il Vangelo rende ancor più interessante il ricorso a questi fenomeni fisici riflettendo come in uno specchio la scelta per il bene e il male. E, ancor di più, una scelta che ha il sapore del rischio e della messa in gioco di una vita. La luce deve risplendere. Ne va della sua stessa natura che può essere mortificata qualora a prevalere siano le tenebre».

Giovani soli di fronte alla prova della perdita

I giovani, nel pieno della crescita, hanno paradossalmente molto a che fare con la morte. Il loro corpo percepito come mortale, corrottile e finito, contribuisce ad aumentare angosce e sentimenti depressivi. Con la pandemia si è aggiunto un clima caratterizzato da una diffusa angoscia di morte: si fa la conta di contagi e decessi, la vicinanza e i gesti affettivi sono connotati dalla pericolosità; il movimento, l'aggregazione, lo scambio relazionale hanno virato dall'essere fonte di crescita all'essere un rischio. I giovani hanno incontrato il lutto reale. Il senso di perdita, vissuto e incarnato, non è più solo mentale e simbolico.

Molti ragazzi hanno vissuto mesi immersi in un bagno sensoriale angosciante: sirene, maschere, tute bianche, disinfettanti. La morte è entrata nelle case e nelle vite in modo prepotente. Tutti hanno perso qualcosa e rinunciato a momenti della propria vita. Tanti hanno perso conoscenti, amici e famigliari.

Negli studi degli psicologi hanno fatto irruzione ragazzi con le sintomatologie più variegate, nulla di inedito se non fosse per l'origine traumatica comunitaria e per la privazione di risorse collettive. I provvedimenti degli ultimi giorni sembrano agire in direzione contraria rispetto ai fisiologici compiti di sviluppo che i giovani devono affrontare per poter transitare dall'adolescenza all'adulthood. Il pericolo è quello di un blocco evolutivo.

Ne è un esempio il passaggio dalla didattica collaborativa e relazionale a quella a distanza o la chiusura di molti contesti aggregativi e sportivi. Pensare esclusivamente alla fascia dei giovani in senso negativo e di privazione (cioè che non possono fare) li relega a una posizione di ubbidienza passivizzante, li pone in una sorta di reiterata infanzia i-perdipendente.

Come possono oggi i ragazzi attraversare la crescita, i lutti, le perdite se il mondo adulto non dimostra di averli in mente come soggetti e cittadini capaci di responsabilità per il bene comune? Il più grande lutto che i giovani devono affrontare sembra essere quello legato all'idea di futuro e di speranza. Il dolore si può affrontare se ci sono sguardi fiduciosi e impegnati a scovare risorse e competenze. Stiamo restituendo loro una immagine di incompetenza e di problematicità senza fornire alcun aiuto nella ricerca del proprio personale tassello da spendere per il bene comune. Questo significa morire non crescere.

Barbara Gentili
e Marianna Bufano
psicologhe e psicoterapeute

in diretta. Le celebrazioni da cimitero e Cattedrale

In un contesto come quello attuale, in cui l'epidemia da coronavirus ha portato dolori e lutti, assumono un significato ancor più prezioso i giorni dei santi e dei defunti. Pertanto, pur con le necessarie attenzioni, sono confermati i consueti appuntamenti celebrativi. Questa mattina, nella solennità di Tutti i Santi, il vescovo Antonio Napolioni presiederà l'Eucaristia delle 11 in Cattedrale: la Messa sarà trasmessa in diretta tv su Cremona1 e sui canali web della diocesi. Domani pomeriggio al cimitero di Cremona si svolgerà la tradizionale liturgia in suffragio di tutti i fedeli defunti: la celebrazione, che avrà luogo alle 15 presso il monumento centrale, sarà in forma ridotta rispetto al solito: anche in questo caso, per permettere a tutti di unirsi spiritualmente a questo momento di preghiera, sarà offerta la diretta web sui canali della diocesi. Così come per la Messa delle 18 in Cattedrale, diffusa anche in tv. Martedì alle 18 in Cattedrale vi sarà la Messa in suffragio dei vescovi defunti.

L'affidamento a Giovanni Paolo II

Nei giorni scorsi nella Zona quarta la «peregrinatio» della reliquia del Papa

Nei giorni scorsi il territorio cremonese - prima a San Martino del Lago e Motta Baluffi, poi a Derovere - ha accolto una reliquia proveniente dall'Ospedale Gemelli di Roma: un frammento delle bende intrise del sangue di papa Giovanni Paolo II dopo l'attentato subito in Piazza San Pietro il 13 maggio 1981. In molti hanno voluto pregare e venerare la preziosa

reliquia. Ma quale senso può avere la venerazione dei resti mortali di un santo o di un beato? Lo abbiamo chiesto a don Umberto Zanaboni, vicepostulatore della causa di beatificazione di don Mazzolari che recentemente ha superato con lode lo «studium» della Congregazione delle cause dei santi. «Le reliquie nella Chiesa - ricorda il sacerdote - hanno sempre ricevuto particolare venerazione perché il corpo dei beati e dei santi, destinato alla risurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità,

riconosciuta ufficialmente dalla Sede apostolica. Onorarla significa riconoscere che questo discepolo ha vissuto in modo eroico il Vangelo, in Cielo intercede per noi e lo stile evangelico secondo il quale ha vissuto è degno di imitazione. I cristiani invocano i santi perché essi a loro volta intervengono presso il Signore, fine ultimo di ogni preghiera». Dunque venerare una reliquia è venerare la misericordia di Dio che si è realizzata in quell'uomo o quella donna. «Pregare davanti al corpo di un santo - precisa don Zanaboni - è

ringraziare Dio che lo ha sostenuto nel cammino della santità. Il santo non può essere compreso se non mettendosi con lui alla scuola di Gesù. Un santo non è altro che un peccatore che ha fatto l'esperienza dell'amore di Dio. Possono riflettere questo amore solo quelli che lo hanno sperimentato». E ancora: «I santi sono coloro che hanno esposto le proprie piaghe al medico. Le piaghe sono i peccati, i propri limiti o certe esperienze difficili o impossibili da capire». «Nel Vangelo, dall'Annunciazione in poi, - conclude don Umberto



Zanaboni - «nulla è impossibile a Dio». I santi sono grandi sognatori, perché credono nell'impossibile di Dio, lo hanno già sperimentato sulla propria pelle. E gente con i piedi per terra che ha visto le incapacità diventare capacità, i peccati diventare perdono o grazia. E quindi sanno, per esperienza, che Dio, se ha fatto questo, può fare molto altro».